

ABRONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 Semestre 8 Trimestre 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 20 Semestre e Trimestre in proporzione. Un numero separato Centesimi 5. Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Centofanti, Marcello, Diaklarazioni e Ringraziamenti Cent. 25 per linea. In quarta pagina 10 Per più inserzioni pregarsi da convenire. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducci e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Centesimi 10. Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

REALTA' E SOGNI AFRICANI.

A voler riproporre le mille disparate opinioni che nei mesi scorsi si sono espresse, ed oggi più che mai si mantengono circa alla guerra d'Africa, ci sarebbe da moltiplicare a ruota la raccolta dove l'assurdo supererebbe al certo di gran lunga il ragionamento sereno e disinteressato.

Ma la nota opinione non tanto si rivela negli apprezzamenti e nelle deduzioni che periodicamente si traggono dalla notizia che pervengono da Massaua, quanto nelle considerazioni e nei propositi che molti, con una straordinaria indifferenza, osano fare, basandosi sopra le proposte ed i consigli, alcuni dei quali veramente degni di essere presi in considerazione, che i più esperti africanisti, giustamente, in simili momenti vogliono rendere di pubblica ragione.

Ora si discute sull'opportunità di un blocco terrestre, ed ecco subito gli oppositori che conorgano nel proponere indomite brame di illimitate espansioni, ora, si mette sul tappeto la probabilità d'una ritirata del Negus, e già subito i terribili timori d'una spensierata marcia d'inseguimento del nemico; ora si rievocano gli errori del passato, e si consiglia il ritorno all'antica politica triangolare; si discute e si discute poi, senza pensare in fine che un solo ed unico scopo è quello che realmente bisogna mirare, lo scopo che il paese ormai in tutti i modi ha dimostrato di voler veder raggiunto, quello cioè di separare il nostro impero etiopico per maniera da non dover sempre per l'avvenire, ad ogni anno, averci ed imprevedibili attacchi che ci costerebbero a centinaia e non lievi spese, senza che ai nostri possedimenti si possa sperare di ritrarre quei benefici morali ed economici, che sicuramente potremmo godere, se si riuscisse a stabilire nella Colonia calma duratura.

Se è vero che si grandi sforzi di migliaia di uomini e di milioni di lire non solo si compiono ma si impongono per le guerre d'indipendenza, e di difesa nazionale non è più vero che ad uguali sacrifici deve sottostare il paese ogni qualvolta il prestigio delle armi nostre e l'onore della nostra bandiera lo richiedano.

Poiché non vale insistere, con una logica assai curiosa che le guerre coloniali non debbono mai spingersi al punto da rendere impotenti per anni ed anni la madre patria in Europa; questo è un assioma della verità del quale non v'ha chi sollevi un dubbio. Né noi vorremmo malintendite fomentare le cupidigie di coloro fra i signori africani che bramerebbero veder posto ristretto i proprii sterminati piani di folli conquiste, di pazze sconfinato espansioni.

Ma nemmeno osiamo pensare, i timori che si ed i malisimi suggerimenti dei cosiddetti africanisti, che, mal potendosi per i vari scopi che dall'indipendenza è necessario raggiungere per ridonare salute e libertà di tranquillità e sicurezza ai nostri possedimenti coloniali, facciano d'inesorabile le ripetute esortazioni alla immediata occupazione dell'Assab e dell'Harrar, i quali, questa, che noi, e qui noi i più insigni studiosi del continente nero, pensiamo ad additare come indispensabili al futuro pacifico assetto dei territori italiani sul Mar Rosso.

E' d'ichiaro al futuro pacifico assetto non escludiamo per niente che all'occupazione di codesti territori si si possa pensare non solo, ma preparare, seriamente sin d'ora, se ben si consiglia la foga che, almeno fino al momento in cui scriveremo, sembra abbia preso la guerra d'Africa.

Segue il Negus, e qui i signori africani, che, ad ogni modo, per il caso che non ultime le vettovaglie e l'acqua, e seguita a far marciare le sue numerose orde da oriente ad occidente, ora dirigendosi più a Sud ora più a Nord, mantenedosi pur tuttavia in prossimità di Adua, quasi che fosse l'occupazione della capitale del Tigre la meta cui tende con le sue molteplici mosse strategiche.

Ma il fatto è questo. Sebbene prossimo di un esercito quattro volte superiore al nostro per nu-

mero e dotato di buone armi e di non poche munizioni, Melek, impressionato dall'ardire e dalla intelligenza dei nostri, ad ogni istante mostra cangiare le proprie deliberazioni, e si aspetta al momento d'un attacco decisivo, e non fa che replicare folti movimenti di grossi reparti di armati, dritti a cingere le nostre posizioni, talvolta a cingere di fronte, talvolta a fianco, e ciò più spesso, ad invitare ad abbandonare i posti nostri per farsi colpire a fianco; ma in realtà egli si mostra, più che titubante, pauroso di spingersi violentemente, ed impregnare una seria battaglia.

Fare delle ipotesi sulle future decisioni del Negus di sembrerebbe oltre che arduo, vano: minacci egli di dirigersi per Adigrat, all'assalto del forte di Adi Ugri, forte questo di non lieve importanza, oppure minacci di trasportarsi verso Senafé, noi non dubitiamo che il generale Baratieri riuscirà con sollecite e vigorose marce a prescinderlo, e ad occupare posizioni tali da sbarrargli non solo il cammino, ma da respingerlo e costringerlo definitivamente dalle terre già da noi conquistate.

Ma è appunto d'un tentativo d'invasione dell'Ogùlé-Kusi e dell'Amazen che noi fortemente dubitiamo, tentativo, che al certo si condurrebbe ad impegnare battaglia con sicurezza di buona vittoria.

Il Negus, secondo il nostro parere, non tenterà invadere più oltre, non si congegnerà, e se pure si avventurasse ai Dervisci, ma dalle attuali posizioni tentiamo s'è per ritardare verso le sue regioni.

Nelle odierne condizioni sarebbe arduo, se pur desiderabile, ritenere l'ultima soluzione del nostro impegno africano; perchè di fronte ad un nemico così formidabile sarà sempre grave colpa mostrarsi troppo audaci. Ma non perciò doversi perder di mira l'obiettivo dei nostri movimenti, quale è quello per ora di sorreggere attentamente la mossa del Negus, e di tenerlo il più possibilmente, e per ora, in un contatto e libera per noi la strada che si condurrebbe, in caso, a rafforzarsi sulle impregniabili posizioni di Sagasiti Halai e di Coatit-Tocondia.

Inutile dopo ciò è meglio inopportuna a noi sembrano le idee avute da coloro che credono che l'azione del governo acquisterà compattezza con vantaggio e di sicurezza e di prestigio, limitando il dominio diretto entro più modesti confini, e che chiuso il periodo della politica di conquista s'inauguri quello più saggio della influenza, e si concenterà nel commercio e nell'agricoltura e si esercita con un'azione pacifica di conciliazione verso gli indigeni.

Questi, al momento in cui siamo, non possono considerarsi che come sogni platonici. A provvedimenti veramente pratici deve essere oggi rivolta l'attività di coloro cui è commessa la responsabilità delle cose d'Africa, poiché non è nemmeno serio il perdersi dietro sogni come quelli di Faust.

Si invoca il periodo d'influenza e si dimentica che ad essa dovono la ribellione dei dervisci ed Agordat: non si vuol pensare, come le armi all'Harrar, ma col santo vessillo della civiltà, si vorrebbe condurci (non si sa come) semplicemente all'Equatore!

G. Errera.

Particolari e commenti sulla defezione dei due ras.

Roma 19 - Il Fanfulla constata la cattiva impressione prodotta dal dispaccio ufficiale, che lascia supporre che e negli indigeni cominciano a prevalere dei dubbi sulla nostra potenza. Nota la ambiguità del dispaccio. Rappaglia la voce che Baratieri riuscì a intercettare alcune lettere di ras Agos dirette al Negus, e chiedenti di sottomettersi; perciò da un mese sospettava del tradimento e della defezione di entrambi i capi indigeni. Perciò ha provveduto a sorvegliarli, inviando il capitano Maccagnata e una compagnia al posto avanzato di Athai.

Dimesi che solo la quinta parte delle bande assolate siano al seguito dei ras defezionati. Si calcolano a circa 600 fucili i ribelli componenti le bande. Sono rimasti fedeli oltre tremila.

Si nota che Agos è già alla sua terza ribellione. Se cedesse nuovamente nelle nostre mani, lo si fucilerebbe.

Baratieri, il 19, si è mosso dal convento della defezione dei due ras sabato scorso. Generalmente non si crede che i due ribelli vogliano unirsi al Negus.

Sebat, antico pignone dell'Agamé, vuole per ogni eventualità riconquistare la signoria tenuta ora da Tesfai Antalo, per poi a campagna finita venire a patti col vincitore.

Telegrammi pervenuti al Ministero, confermano che nelle truppe bianchere negli ascari, il morbo è affettissimo. La condotta del Ras, invece del recante onore, è superiore ad ogni elogio.

Il Fanfulla aggiunge che nel pomeriggio è giunto un dispaccio di Baratieri, oltre quello che comunicò stasera la Stefani, dando particolari del combattimento di Alequà. Le perdite nostre in confronto di quelle dei ribelli sono leggerissime.

Il Fanfulla parla di due ufficiali morti. Il Ministero nulla comunica, stante che la notizia non sia data alle famiglie.

Anche l'Opinione parla di due ufficiali morti, ma dice ignorarsi se fossero prigionieri prima del fatto di Alequà, o se siano partiti lo stesso.

L'Agencia Italiana spiega che se i vecchi accordi esistevano da più tempo fra i due capi delle bande assolate e alcuni ras scioani. Il tradimento era da qualche giorno a conoscenza dei Baratieri, che aveva disposto senz'altro per l'arresto del ras. Le truppe italiane ebbero ordine di regarsi agli avamposti, costituiti dalle due bande ma all'approssimarsi dei nostri, parecchi delle bande coi due capi si misero in fuga. Nella speranza di attirare dalla loro parte quelli delle bande, che erano rimasti, attaccarono il nostro avamposto, già difeso da 300 uomini di truppa bianca.

Il resto è noto.

L'Agencia parla di un ufficiale morto e di due feriti. Nei circoli militari le mosse di Stevani sono lodate. Si crede che sieno sufficienti a soffocare la ribellione, che pare avesse il centro nel convento di Debra Damo. È scomparso anche il pericolo che i ribelli rompessero le comunicazioni col passo di Alequà.

Il Popolo romano osserva che le defezioni di ras Sebat e ras Agos, due piccoli capi, che ci dovevano, il primo la sua liberazione dagli artigli di ras Mangascia, il secondo speciali favori, non devono sorprendere, sono però un indizio di rapporti clandestini tra il nemico e le bande raccogliatrici, da non considerarsi cogli ascari, che costituiscono l'esercito coloniale.

Tutti i giornali notano che le bande insorte non devono confondersi con gli ascari, che sono fedelissimi; ma anche l'Opinione constata trattarsi di un grave motivo per l'avvenire.

Roma 19 - Il colle d'Alequà, dove passa la strada che da Adigrat conduce ad Adua, si trova a quattro chilometri al sud di Adigrat, presso il monte Alequà, che trovasi a sud-ovest di Adigrat, e donde scaturisce il fiume Ueri.

Il fatto di aver preso il Mai-Marat mostra, secondo l'Opinione, la necessità di assicurare la linea delle operazioni e lascia supporre che Baratieri dovette situarsi più indietro a contatto del forte

di Adigrat, ad utile portata dalla strada di Senafé.

Gli scioani razziano. Ostaggi.

Massaua 10 (Ufficiale) - Baratieri telegrafa da Saariat 18, sera: Oggi quiete assoluta. Sono segnalate razzie del nemico verso Axum e verso Darsoalé.

Il settimo battaglione indigeno occupa il colle Alequà. Il colonnello Stevani con un battaglione di cacciatori e due di bersaglieri ed una batteria di quattro pezzi giunse a Mai-Marat, lasciando presidiato Debra-Damo e conducendo seco il priore del celebre convento e molti ribelli.

I morti e feriti scioani. Gli aiuti a Menelik.

Roma 19 - Secondo relazioni ufficiali, gli scioani ebbero dal principio della guerra fino ad ora 4200 morti e 5800 feriti. Si conferma che Menelik ricevette due milioni di lire dalla Congregazione del Sinodo russo, per le spese di guerra; altri fondi considerevoli avrebbe raccolti in Russia il clero ortodosso. Secondo notizie provenienti da Assab, regnerebbe un grandissimo fermento fra i dancali, essendo minacciati di una nuova invasione scioana.

Roma 19 - Secondo informazioni attinte dalla colonna Galliano, mentre marciava insieme con gli scioani, l'esercito nemico avrebbe avuto a Makalé circa 4000 morti e quasi altrettanti feriti. Diverse migliaia di feriti si trovano tuttora al campo scioano in una specie di infermeria ambulante.

Ciò che dice dall'Harrar un viaggiatore africano.

Il corrispondente romano dell'Arena telegrafa di aver avuto un'intervista col viaggiatore Robecchi-Bricolletti. Il Robecchi si mostra entusiasta dell'Harrar e dice che solamente l'occupazione permanente di quella regione risolverebbe il problema coloniale. L'Harrar, dice il noto viaggiatore, ci compenserebbe di tutte le spese passate e future, perchè è un paese immensamente produttivo e si presta ad ogni genere di coltura.

Anche lo Scioa è un paese ricco. Tutto il resto dell'Abissinia propriamente detta, meno la parte che circonda il lago Tsana, non ha nessun valore. Il Robecchi disse di aver parlato in questo senso e al re ed ai ministri, e spera che l'Italia, lasciata da parte certe teorie utopistiche, occupi l'Harrar. Non occupandolo noi, vi vedremo andare tra poco un'altra nazione.

Il telegramma della Stefani del quale abbiamo comunicazione ieri mezz'ora prima che uscisse il giornale, è certo di una gravità che non sarà sfuggita ai lettori, né i commenti di una parte della stampa romana, recati dai dispacci odierni, valgono a scemrarla.

È grave la defezione delle bande, non tanto per la diminuzione di forze, che può venirle al nostro corpo, quanto per l'influenza, che può avere sul morale delle truppe.

Si sa che le bande non defezionano se non dopo una sconfitta o quando prevedono un esito incerto della guerra. Ci auguriamo che ras Sebat e ras Agos, fino a ieri capi fedeli nostri, non siano stati mossi dal timore di una vittoria scioana; ma bisogna pur osservare che essi ci erano rimasti fedeli anche dopo amba Alagi, e però è da domandarsi se per avventura la loro defezione non significhi che le maggiori probabilità del successo non sono per noi. E ancora: altri indigeni ora non seguiranno il malo esempio di questi due?

Il telegramma poi parla di un combattimento « vivissimo » fra le truppe italiane e gli scioani, senza dire se noi abbiamo avuto morti e feriti, e quanti.

Tutti si domandano se siamo alla vigilia di un combattimento risolutivo, o se Baratieri tarderà ancora in attesa dei rinforzi. Si commenta pure la momentanea interruzione telegrafica.

La gravità del comunicato è per quello che mostra di non voler dire. Come mai

i campi nemici rimangono stazionari mentre recentemente, secondo un comunicato ufficiale, Menelik, tolto il campo, marciava su Adua?

Chi ne capisce è bravo. Frattanto questi commenti si fanno con un vero senso di dolore, e l'aspettazione e l'ansia tornano a farsi vive.

UN EX-MINISTRO FRANCESE e la politica di Leone XIII

Il Vaticano e la Francia - L'evoluzione generale della Chiesa.

L'ex-ministro Spuller dedica un suo studio, pubblicato nella Revue de Paris, alla politica di Leone XIII. La domanda cui si propone di rispondere è questa: - La politique de Leon XIII a-t-elle échoué?

Parecchi sintomi indurrebbero a rispondere affermativamente. Le relazioni tra la Francia e il Vaticano si sono, infatti, raffreddate; anzi, abbiamo assistito testè ad un tentativo di riannezzamento della politica di combattimento. Sono recentissime le voci del richiamo dell'ambasciatore francese presso la Santa Sede, il quale sarebbe stato giustificato da una singolarissima ragione: si richiama, cioè, il conte Lefebvre de Béhaine perchè era troppo persona gradita al Vaticano. Inoltre, l'impopolarità d'accoglimento, che ha colpita le Congregazioni, i ritardi e le difficoltà nelle nomine dei vescovi, poterono far credere che si era alla vigilia della riapertura di un periodo di conflitti.

E non mancarono coloro che, esaminando tali incidenti, si affrettarono a concludere e a proclamare che la politica di Leone XIII aveva subito in Francia uno scacco.

Questo scacco - aggiungevano i radicali - era inevitabile. Non è possibile unire in pacifico matrimonio l'acqua e il fuoco. La Chiesa non si è mutata; le sue pretese e i suoi dogmi sono immutabili; essa rappresenta il passato. La rivoluzione francese ha emancipato la ragione umana; i principi che essa ha disseminati nella politica moderna, sono appunto contrari a quelli della Chiesa, e non potevano produrre opposta conseguenza. Fra le due potenze - Chiesa e Rivoluzione - era inevitabile un esito: né ravvicinamento cordiale, né estrema sincera. Le premure di Leone XIII erano tutt'altro che disinteressate; egli sperava di conservarsi cattolico ed entrare nella Repubblica, sperando che i sarebbero stati divenuti i più forti, e avrebbero creato un Governo devoto alla Chiesa. Fortunatamente, questi calcoli furono svelati, e oggi si può proclamare che la politica pontificia ha subito uno scacco.

Queste sono le osservazioni che Spuller ha tentato di confutare.

Spuller, per quanto uomo politico, è un filosofo che assurge dai fatti quotidiani, per afferrare le cause generali che li producono; ai compiaci della psicologia concreta, e quindi porta nella politica, con un sincero liberalismo, anche il sentimento di ciò che è possibile e di ciò che non lo è.

Ecco ora la sostanza del suo ragionamento nella Revue de Paris: La religione e la politica possono avere dei punti di contatto e possono talvolta combattersi; ma non sono della stessa natura, anzi, se è lecita un'immagine geometrica, si trovano in piani differenti. Inoltre, se nella logica pura le idee sono sovente contraddittorie, gli uomini che incarnano queste idee non cessano perciò di vivere in società, e di vivono pacificamente, perchè ciascuno di essi porta in sé qualche particella di quella contraddizione che la logica rivela. I francesi sono cattolici in maggioranza; ma questi cattolici non sono perciò meno affezionato alla loro patria, così come la Rivoluzione l'ha fatta. E quelli che, al suo formato, una religione della Rivoluzione, non possono tuttavia dimenticare che scorre nelle loro vene un sangue cristiano essi ai di là del '89; insomma, vi sono delle gradazioni, delle sfumature infinite, nelle convinzioni individuali. Ed ecco perchè le trasazioni « necessarie » per rendere la

vita comune, sopportabile, magari dolce, sono sempre possibili ed anche facili.

Ciò premesso, Spuller ritiene che s'ingannino coloro i quali accusano il Papa di mancare di sincerità nella sua politica benevola verso la Francia repubblicana. E perché?

Perché sembra che Leone XIII abbia dimostrata molta perseveranza, si direbbe quasi dell'ostinazione, in tale politica, nonostante la opposizione dei suoi intimi e delle Potenze componenti la triplice alleanza; e soprattutto malgrado i pochi frutti positivi che raccoglieva nella Francia stessa.

Questo lungo periodo di prova deve testimoniare — secondo Spuller — della sincerità di Leone XIII.

Ma non bisogna confondere la politica del Papa con quella dei radicali, i conservatori che aderirono alla Repubblica.

Il Papa — dice Spuller — non tende ad un successo politico, e, soprattutto, non si preoccupa di un successo immediato. L'attitudine sua verso la Repubblica non è che un particolare, un'applicazione del concetto direttivo che l'animava dal primo giorno del suo pontificato. Egli pensa all'avvenire e prepara una evoluzione generale della Chiesa, che la faccia uscire a sua volta dalle forme e dalle tradizioni del medioevo, per farla entrare nell'era delle cose moderne. Leone XIII libera a poco a poco la Chiesa dai vincoli che sembravano renderla solida dappertutto.

La situazione parlamentare, comunque la si guardi, non è lieta. Lo è tanto meno che non si veda spuntare alla Camera veruna personalità la quale emerga per qualità di uomo politico superiore, che abbia la stoffa di un uomo di Stato. Salvo taluni pochi, i migliori stanno in una modesta media di celebrità locali; coloro che avevano formato con Gambetta il forte nucleo dei repubblicani di governo, emigrarono al Senato; le nuove elezioni non li fecero dimissionari.

A questo proposito conviene notare che il senatore Ranc, sui cui principi profondamente liberali-democratici non vi possono essere dubbi, come di alta mente e di onestà proverbiale, che divide le idee del Ministero per le riforme democratiche, in Senato non volle votargli contro, e si astenne.

Questo voto idiosyncratico i vecchi parlamentari democratici credevano necessaria la prudenza per non aprire il paese ad un'avventura che non si sa come potrebbe finire.

Lo scioglimento del conflitto sta quindi nelle mani di Faure, il quale potrebbe trovare un elemento pel coraggio che gli occorre nell'analisi del voto della Camera.

Lo spoglio dei bullettini di voto dimostrò molto la maggioranza del Ministero. Col modo di votazione in uso nella Camera francese, il primo risultato che al problema non è mai esatto.

I deputati votano con bullettini di colore diverso, che portano il loro nome; i segretari separano i colori, li contano, e proclamano un risultato; quando poi si fa lo spoglio dei bullettini, appare che i deputati ne deposero più di uno, o che lo stesso deputato votò pro e contro, perché, essendo assente, diversi colleghi di opinione diversa pescarono nel suo cassetto, come è uso, anzi abuso, di fare, e lo fecero votare, a sua insaputa, in senso diverso.

La verifica dei voti dimostrò che la maggioranza del Ministero comprende 35 moderati e 3 radicali, oltre a 55 astensioni del centro.

Il presidente della Repubblica può quindi ragionevolmente credere che un altro Gabinetto potrebbe trovare alla Camera una maggioranza liberale, senza porsi in conflitto col Senato.

I tre giorni di carnevale avendo sospeso ogni vita politica, la Camera non si riunirà che giovedì.

Basterà quindi che la decisione definitiva che devono prendere, sia Bourgeois prima, sia Faure poi, sia presa mercoledì. Per ora si può ripetere la frase storica: *Nous dansons sur un volcan*. La necessità di un Ministero stabile e forte sarebbe sentita più che mai.

Nei circoli diplomatici si dice sotto voce che l'accordo coll'Inghilterra non procede facile.

Il Ministero inglese fece molte concessioni secondarie alla Francia sul primo momento quando all'improvviso si trovò sulle braccia il messaggio di Cleveland, la rotta di Jameson, ed il telegramma dell'Imperatore. Ora la calma si va facendo.

ramente rivoluzionaria. I senatori non recedono dalla posizione presa; sanno di essere nel loro diritto; non capitolano.

Il presidente del Consiglio, Bourgeois, pare, non sa o non vuole prendere qualche temperamento, cercar qualche transazione come molti lo consigliano e sperano, la quale elimini almeno l'acutezza della situazione. Furso non lo può perché è prigioniero dei radicali-socialisti, i quali appunto perché vedono delinearci la possibilità di far trionfare la loro idea persistono, più che mai nel volere andare al fondo. La repubblica che abbiamo, essi dicono, non è una repubblica che di nome; noi vogliamo che lo diventati di fatto, cambiando interamente un modo di essere sociale, che è un rimasuglio del passato.

Ragionando in tal modo, essi non temono, non possono temere le rivoluzioni le più rivoluzionarie, ed il conditio presente è appunto quanto vogliono. Essi domandano lo scioglimento della Camera e la revisione della costituzione, che non potranno ottenere legalmente perché è l'una e l'altra devono essere autorizzate dal Senato.

Il conflitto quindi è senza uscita, cioè ne ha una, molto pericolosa, ed è nelle mani del presidente della Repubblica. Egli può domandare ai ministri la loro dimissione, e formare un Ministero di compromesso repubblicano. In tal caso però Faure esporrebbe ad stesso a finire vittima dei radicali come Casimir Perrier.

La situazione parlamentare, comunque la si guardi, non è lieta. Lo è tanto meno che non si veda spuntare alla Camera veruna personalità la quale emerga per qualità di uomo politico superiore, che abbia la stoffa di un uomo di Stato.

Salvo taluni pochi, i migliori stanno in una modesta media di celebrità locali; coloro che avevano formato con Gambetta il forte nucleo dei repubblicani di governo, emigrarono al Senato; le nuove elezioni non li fecero dimissionari.

A questo proposito conviene notare che il senatore Ranc, sui cui principi profondamente liberali-democratici non vi possono essere dubbi, come di alta mente e di onestà proverbiale, che divide le idee del Ministero per le riforme democratiche, in Senato non volle votargli contro, e si astenne.

Questo voto idiosyncratico i vecchi parlamentari democratici credevano necessaria la prudenza per non aprire il paese ad un'avventura che non si sa come potrebbe finire.

Lo scioglimento del conflitto sta quindi nelle mani di Faure, il quale potrebbe trovare un elemento pel coraggio che gli occorre nell'analisi del voto della Camera.

Lo spoglio dei bullettini di voto dimostrò molto la maggioranza del Ministero. Col modo di votazione in uso nella Camera francese, il primo risultato che al problema non è mai esatto.

I deputati votano con bullettini di colore diverso, che portano il loro nome; i segretari separano i colori, li contano, e proclamano un risultato; quando poi si fa lo spoglio dei bullettini, appare che i deputati ne deposero più di uno, o che lo stesso deputato votò pro e contro, perché, essendo assente, diversi colleghi di opinione diversa pescarono nel suo cassetto, come è uso, anzi abuso, di fare, e lo fecero votare, a sua insaputa, in senso diverso.

La verifica dei voti dimostrò che la maggioranza del Ministero comprende 35 moderati e 3 radicali, oltre a 55 astensioni del centro.

Il presidente della Repubblica può quindi ragionevolmente credere che un altro Gabinetto potrebbe trovare alla Camera una maggioranza liberale, senza porsi in conflitto col Senato.

I tre giorni di carnevale avendo sospeso ogni vita politica, la Camera non si riunirà che giovedì.

Basterà quindi che la decisione definitiva che devono prendere, sia Bourgeois prima, sia Faure poi, sia presa mercoledì. Per ora si può ripetere la frase storica: *Nous dansons sur un volcan*. La necessità di un Ministero stabile e forte sarebbe sentita più che mai.

Nei circoli diplomatici si dice sotto voce che l'accordo coll'Inghilterra non procede facile.

Il Ministero inglese fece molte concessioni secondarie alla Francia sul primo momento quando all'improvviso si trovò sulle braccia il messaggio di Cleveland, la rotta di Jameson, ed il telegramma dell'Imperatore. Ora la calma si va facendo.

Le relazioni colla Germania e cogli Stati Uniti sono di nuovo buone; quindi il Foreign Office è meno arrendevole con Krüger, e rifiuta di trattare per l'evacuazione dell'Egitto. D'altra parte la condotta ostenta poco digiunosa del principe Ferdinando, non soltanto sottopose la Bulgaria al protettorato russo,

ma ora il Sultano apre agli slavi, anziché ai greci, la Macedonia. Salvoché potrà diventare in un tempo più o meno lontano l'ambito porto russo nel Mediterraneo.

L'Europa sta per subire uno sconvolgimento profondo nelle sue basi. Sarebbe più che mai necessario alla Francia un Governo, non dirò più avveduto, poiché certamente Bourgeois ha fatto la sua prova, e Berthelot è uomo di alta intelligenza, ma più solido, più autorevole, ed il quale abbia base non nella parte rivoluzionaria del paese, sempre sospetta all'estero; ma in quella che dette alla nazione persone le quali hanno mostrato di avere le qualità di uomini di Stato, e che godono le simpatie dei Gabinetti esteri. Mi si assicura che di questo si preoccupa Faure, e che le preoccupazioni della gran politica prevarranno nell'animo suo a quella dei partiti e delle persone. Se dovesse cadere, almeno porterebbe con sé la riputazione di un vero uomo di Stato.

Ballo finito in una catastrofe

Lisbona 19 — Un incendio è scoppiato a Santarem nel salone del Club artistico affollatissimo mentre vi si dava un ballo in maschera. Numerose sono le vittime. Finora furono rinvenuti 34 cadaveri. Avvennero scene strazianti di parenti che ricercavano i loro cari fra le rovine.

Un principe belga accusato di truffe per vari milioni

Dinanzi al Tribunale correzionale di Bruxelles, si è svolto negli scorsi giorni un processo che interessò vivamente i belgi. Sedeva sul banco dei rei il principe Carlo de Looz Corswarem, per truppe commesse durante vari anni e che salgono complessivamente ad alcuni milioni di franchi.

Il principe Carlo, che appartiene ad una fra le più nobili famiglie fiamminghe, appartenuta con diverse Case principesche ad alcune Case reali d'Europa, fu arrestato a Gand l'anno scorso, per querela d'alcuni fra le centinaia dei suoi creditori.

Il suo sistema di truffa consisteva nel farsi prestare denaro, sotto il pretesto che stava per fare un ricchissimo matrimonio, il quale gli avrebbe permesso di rendere il danaro. Fra le donne che egli così asserviva il dover sposare, sono la principessa Demidoff, la signora Bloomfield di Boston ed altre.

Apparve da parecchie deposizioni dei testi che la maggior parte della persona che gli prestavano danaro erano usurai, i quali gli davano queste somme a 500 0/0 e al 600 0/0 sempre in base ad operazioni matrimoniali, che erano sempre fazioni.

Lo stesso principe confessò che, qualunque facesse in Nizza le pubblicazioni pel suo immaginario matrimonio con la principessa Demidoff, in realtà egli non aveva mai veduta questa signora!

Che cosa s'indusse a sperare che alla vi avrebbe sposato? — chiese all'imputato il presidente del Tribunale.

Quando si porta un nome come il mio, — si può sposare qualunque donna.

Fra i testi apparve un portinaio di Parigi, che gli aveva prestato lire 15,000, ed una signora che il principe dichiarò altamente d'aver in qualche modo compensato, avendolo concesso l'onore di baciargli più volte — cosa la quale venne riconosciuta dalla medesima signora, fra le alte e prolungate risa dell'uditorio, cui si unirono anche i magistrati.

Il principe di Looz Corswarem, per parte sua, si unì alla generaleilarità; si abbelliva talvolta dalle risa rammentando i giuocchetti con cui aveva ingannati i suoi creditori, alcuni dei quali viaggiarono lungo mezza l'Europa, sperando di essere presenti alle nozze del principe e d'essere pagati il giorno stesso. Ride moltissimo anche quando taluno fa osservare come la signora Bloomfield, che l'accusato diceva sua fidanzata, è in età di 62 anni, mentre egli ne ha trenta appena.

Il principe è difeso dal famoso avvocato Paolo Janson, il quale sostiene che il suo cliente non è stato di mente; ma l'accusato si difende, a sua volta, da tale ipotesi, interrompendo, ad ogni punto, il proprio avvocato.

Il Tribunale pronuncerà la sentenza sabato venturo.

D'affittare

anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio. Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento Bardasco in giardino.

CALEIDOSCOPIO

Gronache friulane. Febbraio (1911). Guglielmo Duca d'Autria concede che la città di Portorose possa modificare il suo stemma e scolpire due porte d'oro la scuola d'Autria sopra onde di mare.

Un pensiero al giorno. La donna è come il caffè la prima volta che se ne prende, non lascia dormire.

Cognizioni nulli. Per inghiottire le medicine. Trovando per qualche tempo un pezzo di ghiaccio nella bocca, si toglie al palato completamente, per un momento, ben inteso, la facoltà di percepire i sapori, quindi, con questo mezzo, si potranno inghiottire senza disagio le medicine più nauseanti.

La staga. Monoverbo. NA. Spiegazione del monoverbo precedente. DIGIUNO (digi un o).

Per finire. In trattoria. Cameriera, è una mazzetta che aspetta quella mazzetta. Eh, se fosse venuto mazzetta prima, adesso sarebbe già scritto! Penna e Forbici.

PROVINCIA (Di quà e di là del Judri)

Conferenze agrarie. Il prof. Vigiante tenne domenica due conferenze agrarie a C. Sarva ed una lunedì a S. Vito, davanti un'ascolta d'intelligenti agricoltori accorsi ad ascoltare il popolare conferenziere. Egli versò in particolare sulla potatura delle viti e sui concimi.

Nessuno è che non vegga come simili conferenze, che riassumono il fiore di seri studi e di buone esperienze culturali, fiore recato al domicilio stesso del coltivatore e del possidente, costituiscono uno dei metodi più razionali e sicuri per il miglioramento della nostra agricoltura, base del benessere economico del paese.

Gravissima disgrazia.

L'altra mattina a Rivolto la guardia campestre Burba G. B. entrato nell'osteria sedotta presso il focolare tenendo seco fra le gambe il fucile carico.

Fatalità volle che, quando fece per alzarsi, urtasse nella sedia l'acciario per modo che il colpo partì, e l'infelice cadde colla carotide squarciata dal proiettile. Pochi istanti dopo era cadavere. Il Burba lascia moglie e quattro figli.

Una questione che si fa grossa a Povoletto.

Siamo informati che il Vicepretore di Cividale — in tale sua qualità — ha prodotto querela per ingiuria e diffamazione contro il Sindaco di Povoletto, avv. Lucio Coren, in seguito ad una lettera portante la firma del detto Sindaco, comparsa qualche settimana fa nella Patria del Friuli. Non sappiamo se la querela sia estesa anche al giornale.

Siamo pure informati che il Giudice istruttore del Tribunale di Udine, dott. De Sabata, ha fatto in questi giorni due visite all'Ufficio municipale di Povoletto, per assicurare una inchiesta circa taluni fatti che avrebbero in qualche modo relazione colla lettera e la querela di cui sopra.

Grave fermento. Scrivono da Cormons:

« Giovanni Perin e Pietro Godess, falegnami, recati a cortesa, armati ambidue, si ferirono reciprocamente. Il primo ricevette un grave colpo all'occipite e versa in pericolo di vita »

Echi di una disgrazia.

A proposito di un fatto accaduto a Trieste, e da noi ieri riferito in questa cronaca, leggiamo nel Piccolo di ieri: « Abbiamo raccontato estesamente il fatto di quel Giuseppe Temporini, orologiaio, di 64 anni, da Cividale, che l'altra mattina era caduto dalla scala di casa sua; in via delle Scuole israelitiche n. 4, e, avendo battuto contro i gradini della scala, si era fratturato il cranio. Rileviamo che nel suo stato è subentrato ieri un lieve miglioramento e i medici non disperano più di salvarlo ».

I vandali rurali.

A Bialcò in una delle passate notti, ignoti, per spirito di vendetta contro Coeetta Luigi, Turello Innocente e Vanio Antonio, recisero e lasciarono sul fuoco alcune piante di vite, dinanzi alle rispettive case dei medesimi.

L'autorità indaga per la scoperta dei rei.

Incendio.

A S. Giorgio di Nogaro l'altro giorno si sviluppò il fuoco nel

l'abitazione di Tiraboschi Giovanni, e le fiamme investirono il brave il granaio, cagionando al proprietario un danno di lire 3000. Il locale era assicurato. L'opera prestata dagli abitanti valse ad isolare l'incendio.

Le gesta di « Magnatuto ».

A Trieste, lunedì mattina, verso le 9, un individuo male in arnese si recava nello spaccio vini ch'è al numero 3 di Riva Grumola, condotto da certa Antonia Vicentini, e chiese un bicchiere di vino. Quindi attese discorse con la venditrice, e intrattenendosi con lei, bevve fino all'ultimo gocciolo, mostrando di avere una gran sete.

— Voi voi ancora un quarto? — gli chiese la Vicentini.

Ed egli: — Sì, la me dagli un quarto.

A un tratto, mentre la donna si volse per andar a spillare il vino, lo sconosciuto, levatosi con impeto in piedi, estrasse da una sacoccia un martello di ferro e lo mosse un colpo col medesimo alla testa; ma, avendo ella fatto un moto per iscarsarsi, non colpì giusto e produsse alla Vicentini soltanto una lieve ferita alla parte destra del cranio. Fu tutto un attimo. La venditrice, compreso come quell'uomo volesse per lo meno farle perdere i sensi affini di toglierle il denaro che aveva indossato, si slanciò verso la porta gridando con quanto fiato aveva:

— Al ladro!

Il galantuomo, allora, se la diede a gambe, a precipizio, abbandonando sul luogo il martello.

Venuta l'autorità a conoscenza dell'audace tentativo di rapina, incaricò l'ufficiale di polizia Giorgio Tiz di mettersi alla ricerca del malfattore. Il funzionario di P. S. recatosi subito nello spaccio vini suddetto, si fece indicare i connotati dello sconosciuto, e, avuti, riuscì in breve ad arrestarlo.

Egli è un famigerato ladro, bandido dai paesi austriaci, certo Luigi fu Domenico Jacuzzi, detto Magnatuto, facchino, d'anni 47, da Lesizza.

Si era rifugiato in un quartiere al n. 2 di via Crocoda, ove si era qualificato per Luigi L'pot. Il martello, preso in custodia dall'autorità, pesa un chilogramma e un quarto.

A quanto consta, il Jacuzzi avrebbe già subito, nel Regno, parecchi anni di reclusione per crimine di rapina.

UDINE

(La Città e il Comune)

A Vat. La giornata primaverile ha attirato nel pomeriggio di ieri alla tradizionale passeggiata del primo giorno di Quaresima, un concorso di cittadini quale non si ricorda da molti anni.

Lungo la strada, un'ondata di gente andava a veniva continuamente. Molti gli equipaggi signorili.

In Chiavris suonava la fafara di osvaleria.

Sul vasto prato la calca era stragrande. Non mancarono i soliti incidenti... piacevoli, per il getto degli aranci, mandati gentilmente in Quaresima a far andare qualche più o meno fresca guancia baciata in Carnovale.

Le osterie di Chiavris e di Vat fecero ottimi affari.

Per gli uffici di Pubblica Sicurezza.

Il ministero dell'interno invitò i prefetti ad incaricare i consiglieri delegati di fare delle ispezioni negli uffici di Pubblica Sicurezza, provinciali, circondariali e distrettuali. Le relazioni dovranno presentarsi entro il corrente mese.

Vita militare.

Dalle nomine e promozioni pubblicate dall'Esercito italiano togliamo: Salaris cav. Luigi, capitano al 26 fanteria, promosso maggiore e destinato al 2 battaglione dello stesso reggimento; Paganini, capitano, promosso maggiore e destinato al distretto di Udine; Ceni, tenente, promosso capitano e destinato al 26 fanteria; Arad Amedeo, tenente al 26 fanteria, promosso capitano al 25; Colloredo co. Giuseppe, sottotenente al 26, promosso tenente.

Sotto-Comitato di Sezione della Croce Rossa di Udine.

Tutte quelle signore e signorine di città e Provincia che hanno ricevuto la scheda e che intendono di concorrere all'opera umanitaria della Croce Rossa associandosi ad azioni perpetue o temporanee, sono pregati di voler far tenere al sottoscritto la scheda medesima al più presto possibile, dovendosi comunicare gli elenchi al Comitato centrale di Roma.

Il Presidente co. A. di Prampero.

La situazione politica in Francia

Scrivono da Parigi, 16 febbraio: « Sa per un'anomalia bizzarra, i tre ultimi giorni di carnevale non saranno ispirati di calma e di prudenza, la situazione parlamentare diventerà intie-

Camera di commercio.

La Camera è convocata in seduta per il giorno di mercoledì 26 corr. alle ore 10 col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della presidenza.
2. Conti consuntivi dell'anno 1895.
3. Contributo per le Borse nazionali di pratica commerciale all'estero.
4. Risoluzione, in prima istanza, di una controversia doganale.
5. Relazione sulla malgara, e criteri per applicare equamente alle stesse la imposta di ricchezza mobile.
6. Donazione di piante per le nostre animali di animali bovini da latte della Carnia.
7. Modificazioni agli articoli 71 e 73 del regolamento sulla pesca marittima.
8. Dazio doganale sulla ghisa.

I raggi «x» e il segreto epistolare. Alcuni esperimenti hanno dimostrato che il segreto epistolare non è più sicuro dopo la scoperta del Röntgen, perché l'inchiostro arreato i raggi x. Vero è che, dopo fotografato il contenuto di una busta chiusa, è tutt'altro che facile decifrare i segni che si producono sul medesimo piano delle diverse facciate della lettera, nonché dalla busta stessa. Tuttavia sembra che il pericolo venga preso in alcuni circoli in seria considerazione, e che si studi il modo di rendere l'inchiostro trasparente per i raggi x, o le buste opache per gli stessi.

Il deragliamentamento ferroviario al quale abbiamo accennato ieri in cronaca, per averci fatto mancare il corridoio di Bologna, è avvenuto al bivio d'entrata della stazione di Stanghella. Aveva deragliato — pare per falso scambio — il treno misto n. 575, partito da Padova alle 6.6 di martedì sera. Nessuna disgrazia nelle persone. Per lo sgombramento della linea si dovette lavorare fino a ieri mattina. I danni nel materiale non sono gravi.

Artista concittadino. Nella corrente Quaresima l'artista concittadino Adriano Pantaleoni canterà al Teatro di Società di Gorizia nella *Forza del destino*.

Tribunale penale.

Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina di febbraio:

Venerdì 21 — Cum Elvira, contrabbando, dif. avv. Franceschini; Malignani Giuseppe, lesione; De Cacco Antonio, maltrattamenti; D'Alvise Gio. Batta, furto; dif. avv. Gosetti.

Sabato 22 — D'Onofrio Pietro e coimputato, Missan Giuseppe, Pines Gio. Batta, Ciani Anna, Balboni Luigi, Del Fabbro Luigi, De Zorzi Giovanni, De Marchi Luigia, tutti contrabbandieri; Plebisciani Francesco, renitente alla leva; Pletzer Gio. Batta, falsità di giudizio; dif. avv. Colombatti.

Martedì 25 — Sinich Agostino, furto; Musconi Guglielmo e coimp., furto; Soldo Angelo, furto; Franzini Maria falsità in giudizio; dif. avv. Della Schiava.

Mercoledì 26 — Picco Maria e coimputati, furto; Moretti Domenico, furto; Tonizzo Pietro, contrabbando e resistenza; Pizzo Michele e coimp., contrabbando; De Corti Emma, contrabbando; Michelizza Elisabetta, contrabbando dif. avv. Casasola.

Venerdì 28 — Trusnach Giuseppe, lesione, testi 3; Pavesini Pietro, furto testi 5; Castagnaviz Giuseppe, maltrattamenti, testi 1; Caneotto Bernardino, appello; dif. avv. Lupieri.

Sabato 29 — Galati Domenico, truffa, testi 4; Ballina Stefano, lesione; dif. avv. Della Schiava.

Udienza 19 febbraio.

Rodaro Biagio di Avasio fu assolto per non provata reità dalla imputazione di falso giuramento in causa civile a danno di suo fratello Vincenzo.

Teatro Minerva. La Compagnia di Operette Oreste Palombi andrà in scena sabato sera 22 corr. colla *Santarella*.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 66, del 15 febbraio 1896, contiene:

— Nel giorno 28 corrente scade, presso il Tribunale di Tolmezzo, il termine utile per fare offerte di aumento dei sei beni immobili sita in mappa di Prato Carnico di pertinenza di Ruggeri Gio. Batt. e consorti.

— Nel giorno 26 corr. scade il termine utile per migliorarsi non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione per l'appalto della vendita dei generi di privativa sita in Paluzza.

— Nel giorno 29 corr., presso il Municipio di Cervignano, scade il termine utile per fare offerte non inferiori al ventesimo per l'acquisto di numero 840 piante d'abete.

Spilla d'oro perduta. M. testi 18 corr. fu perduta una spilla d'oro con pietra preziosa. Chi l'avesse trovata portandola alla nostra Amministrazione riceverà competente mancia.

Un cioudolo d'oro perduto.

Per percorrendo la strada da Porta Gemona a Vat e poscia per Feletto, venne perduto un cioudolo d'oro contenente un caro ricordo. Chi l'avesse trovato portandolo all'Amministrazione del nostro giornale riceverà competente mancia.

Trasporto di negozio.

Il signor **Lodovico Bon** ha trasportato il proprio negozio coloniali e commestibili dall'angolo di via Cavour con via Lionello, nella casa proprietà Billia, dov'era già la farmacia Alessi dirimpetto al Caffè della Nave.

Un tanto egli porta a notizia della numerosa clientela cittadina e provinciale, sicuro di vedersi conservato l'intero favore di essa.

LATTERIE!

Provate il *Presame* (Cah) del dottor Byk di Berlino premiato con medaglia d'oro a tutte le esposizioni del mondo, perchè superiore a tutte le qualità poste in commercio. (Bastano 17 grammi di caglio per ogni ettolitro di latte).

Una bottiglia *Presame* del dott. Byk (tre quarti di litro), costa lire 2.

Idem colorante burro e formaggio id., lire 3.

Unico deposito per la Provincia, trovati in Udine presso **Ellero Alessandro**, (ex negozio Malagnini, piazza V. E. Udine).

Casa d'affittare in via Vittoria n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e rimessa.

Revolveri in via Aquileia n. 86.

Nei soprastendere ad una festa di Beneficenza, improvvisamente cessava di vivere in Lavagna Ligure la bell'anima di

Giuseppe Gambieras capitano della milizia territoriale.

In adempimento all'espresso desiderio, la cara salma viene trasferita in Udine, ond'essere sepolta nel suo nido di famiglia.

Il trasporto al Cimitero avverrà domani venerdì 21 alle ore 10 muovendo dalla Stazione Ferroviaria.

La moglie, il figlio, la madre, i fratelli Giovanni e Battista, e la cognata, ne danno il doloroso e triste annuncio.

Valga il presente quale speciale partecipazione.

Udine, 20 febbraio 1896.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 2 - 96	ora 9	ora 15	ora 21	20 febb	ora 2
Bar. rid. a 19					
Alto m. 116.10					
Umid. rel. 75.7	75.7	75.4	75.9	75.8	
Umid. rel. 73	73	31	59	55	
Stato di cielo sereno	sereno	sereno	sereno	mist. brina	
Ang. ad m. brina					
St. direzione					
Vel. Km. 1					
Vel. Km. 3.0	3.0	0.8	3.0	4.0	
Temp. massima 10.4					
Temp. minima -1.5					
Temp. minima all'aperto -3.0					
Temp. probabile:					
Venti deboli freschi meridionali — Cielo nuvoloso con qualche pioggia.					

NELL'ATTESA della riapertura della Camera

Telegrafano da Roma, 19:

«Moltissimi sono i deputati che hanno annunciato alla Posta di Montecitorio il loro arrivo a Roma prima del 5 marzo.

Si prevede perciò che la Camera si dia dalle prime sedute sarà affollatissima.

L'Estrema Sinistra si adunerà la mattina del 5, per concretare la condotta da tenere nella discussione dei crediti.

I socialisti si aduneranno nel medesimo giorno, ma per conto loro.

Si assicura che l'on. Crispi, per rispondere alle accuse di aver mandato a Baradisi forze insufficienti, leggerà alcuni brani di lettere e telegrammi del governatore, coi quali dimostrerà che il Governo ha mandato in Africa assai più delle truppe richieste da Baradisi.

L'on. Di Rudini ha ricevuto sollecitazioni da più parti, e specialmente da Milano, perchè si mettesse alla testa del movimento contro la politica africana del Governo, ed egli avrebbe risposto che i suoi amici di Destra lo troveranno al proprio posto di combattimento, ove spera di non esser solo.

Però ha soggiunto che egli intende di determinare il proprio atteggiamento a Camera aperta.

Anche l'on. Zanardelli ha assicurato di trovarsi alla Camera quando si parlerà della politica coloniale, per prender parte alla discussione.

UNA MADRE che scanna la propria figlia

Rosalia Allegra, d'anni 44, di Palermo, è una povera vedova, la quale da qualche tempo non sapeva come tirare innanzi coi suoi figli, un giovanotto che fa l'indoratore, e due fanciulle, la più piccola delle quali ha solamente cinque anni.

La Rosalia Allegra, colpita forse da improvvisa alienazione mentale, decise di uccidere i suoi figli e di togliersi quindi la vita.

Balzando dal suo povero giaciglio, afferrò un rasoio e si avventò sulla piccola di cinque anni, Teresa, alla quale vibrò un terribile colpo alla gola.

La misera creatura, distandosi di soprassalto, si pose a gridare.

Il fratello e la sorella si svegliarono e accorsero in difesa di Teresa, la quale aveva già una profonda ferita al collo da cui sgorgava copiosamente il sangue.

Così sorpresa, la smembrata madre si gettò uno scialle sulle spalle ed aprto l'uscio si diede alla fuga.

Gli altri due trasportarono la sorellina all'Ospedale.

Rosalia Allegra fu la notte stessa tradotta in arresto.

Una spaventosa tragedia a Genova

Fratricidio e tentato suicidio.

Scrive il *Secolo XIX* in data 18: «A San Martino d'Albaro (Genova) è avvenuta oggi, poco prima delle 18, una spaventosa tragedia domestica, della quale non si conoscono finora che i particolari più salienti.

A San Martino d'Albaro, e precisamente in via del Glazzo, verso Sturla, sorge una magnifica palazzina, di proprietà dei fratelli Giovanni e Riccardo Vernengo, nomi assai noti a Genova nel mondo elegante e il primo anche tra il ceto bancario e commerciale della nostra città.

Del fratello Vernengo, il maggiore, Giovanni, aveva trentacinque anni; il minore, Riccardo, ne contava, forse, ventotto.

Egli erano figli di un ex-alto impiegato municipale, morto tre anni fa a Genova, e dal quale ereditarono una grossa fortuna, che permetteva loro di vivere con molta agiatezza.

Giovanni aveva fama di giovane economo, ordinato, perfettamente equilibrato — mentre il fratello minore, specialmente dopo la morte del padre, si era dato alla vita brillante, dispendiosa, che, a poco poco, gli menava il patrimonio.

Spessa volte, trovandosi egli a corteo di quattrini, ne chiedeva al fratello, che gliene dava, facendogli però osservare che, di questo passo, senza mettere un freno alle spese pazze, entrambi sarebbero stati ridotti alla miseria.

Riccardo non gli badava e continuava a spendersenza ritugio; cosicchè spesso tra i due fratelli nascevano dei forti attriti e succedevano delle violente questioni, l'ultima delle quali ha avuto pur troppo un epilogo tragico, fatale.

Ieri sera, verso le ore 18, i fratelli Vernengo pranzavano.

Parò che fra essi si fosse scosso un fiero litigio, sempre originato da questioni di interesse. Fatto sta che ad un punto, il minore, perduta la ragione estrasse o corse a prendere — non si sa ancora bene — una rivoltella, e ne tirò un colpo contro il povero Giovanni che cadde, come fulminato, in un lago di sangue.

Spaventato del suo misfatto, agitato da un atroce rimorso davanti allo spettacolo orribile del fratello morto, Riccardo, brandito un coltello che era sulla mensa, se ne vibrò alcuni colpi disperati alla gola, stramazzaando egli pure al suolo, tutto sanguinante, fra gli spasimi dell'agonia.

Accorsa gente, il cadavere del povero Giovanni fu coperto con un lenzuolo; e Riccardo, rantolante, fu trasportato all'Ospedale di Pammatone.

La terribile tragedia ha profondamente costernato la popolazione di San Martino, che non si aspettava certamente un simile luttuoso avvenimento.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Un supplemento di esposizione finanziaria.

Roma 20 — Sembra certo che alla riapertura della Camera avremo un supplemento di esposizione finanziaria.

L'on. Sonnino, prevedendo gli attacchi dell'Opposizione, starebbe già raccogliendo gli

elementi per dimostrare quale sia la situazione presente del bilancio.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 19 febbraio.

Il mercato serico odierno risultò pure di discreta attività, tenuto calcolo della abbastanza numerose richieste che vi circolavano, ed in ciò, non dissimile ai giorni precedenti.

Osserviamo però, oggi in modo più sensibile, la risultanza scarsa delle transazioni, causa evidente le basse offerte che vengono fatte da una parte, e dall'altra le pretese in rialzo del detentore o per lo meno la quasi nessuna volontà di accordare le richieste facilitazioni.

Sempre benevise sono le greggie a titolo fido e di buon incanaggio, per le quali si è verificato qualche miglioramento di prezzo.

Le lavorate, sebbene scarse su tutta la linea, stentano ad andare a posto, e difatti oggi poche ne furono le conclusioni.

(Dal Sete).

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 febbraio 1896.

19 febb	20 febb
100.00	109.75
154.90	185.10
37.62	37.66
238.74	228.14
114	114
31.90	31.92
83.86	83.74

Tendenza debole

Antonio Angeli garante responsabile

CON A CAPO

il comm. Carlo Sagnone, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Teti, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Cocchi Lupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumaticismi muscolari, dispopsie, difficili digestioni e catarsi di qualunque forma.

Premiata con 3 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

L'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE del capilli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facilità di ridonare ai capilli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poichè senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capilli ed alla barba un castagno e nero perfetti. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annuale del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 8.

EXOELSIOR

CANDELE da TAVOLA

in CERA di MASSAUA

Un candele e 1/2 di candele all'ora.

Luci tranquille e brillanti

270 ore di luce corrispondono a 30 candele in elegante cassette da L. 15

500 ore di luce corrispondono a 49 candele in elegante casse da L. 8.50

BURATA GARANTITA

Spedizione franco a domicilio in tutto il Regno previo lavoro di cartolina vaglia al Privilegio Stabilimento

Todeschini & Boschetti di VERONA.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. Sretiacole

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Ogni mese un fasc. di pag. 80 con più di 80 illustr. (M. 100)

EMPORIUM

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERATURA SCIENZE E VARIETA

Abbonam. nel Regno Anno L. 10.00 Semestre 5.00 Unione Postale Anno L. 13.00 Semestre 6.50

Un fascicolo L. 1.00

Foto. di E. G. L. 1.00

DIRIGENTE ED AMMINISTRATORE: SERENATO ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione dell'Emporium a Bergamo.

Malatie "fin de siècle"

Che! personal — sentimental, Che epas s'incontro — specie in citat, Cui claris oieris — di cimiteris, Si capiss sùbit — ce mai ch'al ha: Al ui bussul — d'Amare Cloris (*)

Matine e sere: — no parà vere. Ma in quindis dis — se noi uaris Disè basuar — al spaziar!

(*) Del farmacista L. Sandri di Fagnana.

Cantina sociale di Strá.

Il sottoscritto si fa un dovere di avvisare la numerosa sua clientela d'aver ricevuto dalla pregiata Cantina sociale il vino nuovo, qualità eccezionale, prezzo conveniente e tipo sempre costante.

Servizio a domicilio, recapito vendita a Baschi Via Mania.

Baldan Giuseppe Rappresentante per Udine e Provincia.

